

PAOLO ROVATI

ACCORDO DI CONFINE TRA ARGENTINA E CILE LUNGO LA CORDIGLIERA ANDINA (*)

Inquadramento generale. – Con il recente accordo di confine, approvato contemporaneamente nel giugno 1999 dal parlamento argentino e dal parlamento cileno, si è posto fine a oltre un secolo di controversie territoriali tra i due paesi.

La definizione dei limiti territoriali di uno Stato, per il complesso carattere giuridico, storico e geografico, si presenta spesso di non facile soluzione e le ripetute dispute tra Argentina e Cile ne hanno rappresentato per anni un caso emblematico (Ferro, 1994, pp. 155-156). Giuridicamente il territorio di uno Stato è lo spazio, racchiuso da confini, dove una comunità vive stabilmente e dove si esercita il potere di governo statale. La sovranità e l'indipendenza di uno Stato spiegano la sua territorialità e se i confini dello Stato fossero incerti e indeterminati verrebbe costantemente rimessa in discussione l'esistenza stessa dello Stato (Rescigno, 1996, pp. 11-12).

In America Latina, al raggiungimento dell'indipendenza, i nuovi Stati hanno generalmente adottato il principio dell'*uti possidetis juris* rispettando i confini delle antiche amministrazioni coloniali, ma nel caso dell'Argentina e del Cile in ampie zone soggette al comune dominio spagnolo non esistevano confini in senso proprio e inoltre, a parte la presenza di tribù amerindie nomadi, vaste aree erano quasi totalmente disabitate (Pounds, 1995, II, p. 20). Le controversie sulla delimitazione di stabili linee di confine hanno, pertanto, origini complesse e antiche e nel corso del tempo le tensioni diplomatiche tra i due paesi sono state spesso legate sia a valori simbolici del territorio (Parsi, 1998, pp. 230-231; Campanella, 1994, p. 291) e a problemi economico-politici interni, sia ad ambizioni geostrategiche sul «Cono Sur» (Claval, 1996, pp. 111-112). In ogni modo, fortunatamente, tanto le tensioni politiche, quanto alcuni incidenti di frontiera, non sono mai degenerati in veri e propri conflitti armati. Le dispute argentino-cilene, infatti, si sono sempre risolte attraverso accordi bilaterali o arbitraggi internazionali (Benadava, 1993, p. 47).

L'odierno territorio della «República Argentina» è il risultato di un complesso processo di disgregazione del «Virreinato del Río de la Plata» creato dagli spagnoli il 1° agosto 1776. In quel tempo Carlo III, preoccupato soprattutto per le mire espansionistiche portoghesi (Busanice, 1982, pp. 255-257) nei bacini idrografici dell'Uruguay e del Paraguay-Paraná, realizzava un antico progetto: costituire nell'America più australe un

(*) L'autore ringrazia il Consolato del Cile a Roma, l'Ambasciata cilena a Buenos Aires, la Sociedad Argentina de Estudios Geográficos-GAEA e l'Academia Nacional de Geografía di Buenos Aires, per i dati e le notizie cortesemente forniti per una prima stesura del lavoro.

governo dotato di vasta autonomia, sul modello di quelli già esistenti in Messico e in Perù (Palacio, 1986, p. 115; Martínez Díaz, 1989, p. 15). La «República de Chile» si estende a occidente, per oltre quattromila km lungo le coste dell'Oceano Pacifico e occupa, verso oriente, il versante della catena andina che funge, in gran parte, da confine con l'Argentina. Il territorio cileno, conquistato definitivamente da Pedro de Valdivia nel 1539, da semplice provincia spagnola, fu poi elevato, nel 1773, al rango di «Capitanía General» (1). L'Argentina e il Cile presentano oggi una linea di confine che si estende per oltre 35° di latitudine (Rey Balmaceda e De Marco, 1992, p. 57).

Prime controversie. – Nel XVIII secolo la volontà di esercitare un maggior controllo sui territori americani aveva dunque indotto la corona spagnola a dar vita a un nuovo assetto giuridico di quei possedimenti (2). Quali territori, però, venivano sacrificati a favore del vicereame di Buenos Aires e quali rimanevano invece sotto la giurisdizione della capitanía generale del Cile? A chi spettava la Patagonia o Tierras Magallánicas? (Eyzaguirre, 1983, p. 40). Com'era naturale, data la circostanza che tanto il Virreinato del Río de la Plata come la Capitanía General de Chile appartenevano alla medesima corona, nessuna cedola reale aveva determinato con precisione le norme che dovevano tracciare le linee divisorie tra entrambe le giurisdizioni, lasciando così irrisolte numerose questioni di confine alle future repubbliche argentina e cilena (Encina, 1959, p. 3).

All'inizio del XIX secolo, con la raggiunta indipendenza, entrambe le nuove entità nazionali ereditavano ogni diritto sui territori che erano appartenuti rispettivamente al vicereame di Buenos Aires e alla capitanía del Cile. Queste terre, dal tempo dell'amministrazione coloniale, presentavano come confine naturale la Cordigliera Andina (de Sarrailh, Andina e Somoza, 1988, p. 22), che gli antichi documenti spagnoli designavano come «Cordillera Nevada». La generica differenziazione però non poteva non dar luogo a successive difficoltà di interpretazione sull'esatto limite delle rispettive giurisdizioni e generare, conseguentemente, numerose dispute di confine (*Diferendo Austral*, 1984, p. 5).

La Patagonia, lo Stretto di Magellano e la Terra del Fuoco, fin dalla loro scoperta, erano state oggetto di numerose spedizioni finalizzate tanto al perfezionamento delle conoscenze geografiche, quanto al tentativo di mantenere inalterato il monopolio commerciale spagnolo su quelle lontane colonie (Braun Menéndez, 1960, p. 93; Rovati, 1994, p. 42; Clariond, 1998, pp. 41-47; Capitanelli, 1992, pp. 701-707). Fino ai primi anni del XIX secolo, comunque, la Patagonia era ancora assai poco popolata e appariva, ai più, terra di nessuno (3).

(1) «Il paese dove finisce la terra» o «il paese delle nevi», come gli Incas descrissero probabilmente il Cile ai primi *conquistadores* spagnoli, fu per lungo tempo considerato uno dei meno apprezzati avamposti spagnoli nelle Americhe, tanto che, quando il periodo coloniale si avvicinava ormai alla fine, la sua popolazione ammontava solamente a poco più di 500.000 abitanti (Herring, 1972, pp. 905-907).

(2) Il «Virreinato» con sede a Buenos Aires, sorto nel 1776 come logica conseguenza del crescente sviluppo della «región del Plata», e la dichiarazione di autonomia da parte della «Capitanía General de Chile» completava, di fatto, lo smembramento del vicereame del Perù (Domínguez Ortiz, 1991, p. 354). Grazie alla *Real Ordenanza de Intendentes* del 1782 il vicereame veniva inoltre diviso in otto *intendencias*: Buenos Aires, Paraguay, Córdoba, Salta del Tucumán, Charcas, Cochabamba, La Paz e Potosí e in quattro *gobernaciones militares*: Mocos, Chiquitos, Misiones e Montevideo (Daus, 1981, p. 1).

(3) Nel 1767, il barone di Bougainville, incaricato di restituire la sovranità delle isole Malvine agli spagnoli, descriveva come prive di insediamenti stabili le vaste terre a sud di Buenos Aires, utili solo per il rifornimento di sale dalle saline costiere (Lagos Carmona, 1985, p. 552).

Nel 1843, anche se l'Argentina si considerava legittima titolare della Patagonia, il presidente cileno Manuel Bulnes rivendicava il possesso di una fascia territoriale patagonica con accesso all'Atlantico e al territorio attorno allo Stretto di Magellano, tanto che una spedizione capitanata da Juan Williams fondava l'insediamento cileno di Fuerte Bulnes, oggi Punta Arenas. Nel 1847, però, l'Argentina governata da Juan Manuel Rosas protestava per l'insediamento cileno e vantava, per contro, il proprio diritto sullo Stretto di Magellano e sulle terre circostanti. In quel tempo, infatti, entrambi i paesi si attribuivano vaste aree, tanto sulla costa atlantica, quanto su quella pacifica. Il Cile reclamava un'estesa regione patagonica a settentrione dello Stretto di Magellano, oltre a tutte le isole a sud di questo; l'Argentina, da parte sua, non solo negava la titolarità cilena sulla Patagonia, ma difendeva il possesso dell'insieme di isole a sud dello stretto, comprese quelle bagnate dall'Oceano Pacifico.

Nel 1855 i due paesi decidevano, comunque, di «congelare» le rispettive pretese sulla regione, con una specifica clausola inserita nel *Tratado de Paz, Amistad, Comercio y Navegación*, firmato a Santiago del Cile il 30 agosto dello stesso anno. Nell'articolo 39 del Trattato stesso si stabiliva che entrambi i contraenti riconoscevano come limite dei propri territori quelli posseduti al momento dell'indipendenza dalla Spagna nel 1810. Una cosa era però convenire sul principio dell'*uti possidetis juris* (4), ben altra determinare, in pieno accordo, quali terre sarebbero appartenute, secondo il menzionato principio, a ciascun paese (Benadava, 1993, pp. 47-48; Etchepareborda, 1978, p. 158).

Dal 1856 in avanti rappresentanti di Argentina e Cile s'incontrarono più volte per elaborare diplomaticamente una comune linea di confine, ma solo più tardi, il 23 luglio del 1881 (5), si pervenne alla firma di un *Tratado de Límites* e al Protocollo del 1° maggio 1893 (6). Nell'articolo 1° del Trattato si leggeva che il confine doveva correre, da nord a sud, lungo la Cordigliera Andina, fino al parallelo 52°. La linea di frontiera, infatti, doveva essere rappresentata, per tutta la sua estensione, da «las cumbres más elevadas de dichas cordilleras que dividan las aguas». Questa stessa disposizione conteneva però due criteri a volte antitetici. La linea immaginaria che unisce le cime più elevate della cordigliera, per il susseguirsi di numerosi fenomeni tettonici, in frequenti occasioni, non coincide con la linea dello spartiacque. Generalmente la prima corre più a occidente, mentre la seconda più a oriente, tanto che in alcuni casi la distanza tra le due raggiunge i 60 chilometri (Lorenzini, Rey Balmaceda e Echeverría, 1995, p. 19). Nell'articolo 2°, inoltre, veniva determinato che la Repubblica Argentina conservava il proprio dominio e la propria sovranità su tutto il territorio che si estendeva a oriente dell'asse principale delle Ande, fino alla costa dell'Atlantico, come pure la Repubblica del Cile sul territorio occidentale fino alla costa del Pacifico; dando per scontato che la sovranità di ciascuno Stato, sul rispettivo litorale, fosse assoluta e che di conseguenza il Cile non

All'inizio del 1767 una flotta congiunta franco-spagnola era giunta alle Malvine per il passaggio delle consegne da parte dei francesi, che le avevano temporaneamente colonizzate, al legittimo governatore spagnolo (Rovati, 1982, p. 43).

(4) Il principio dell'*uti possidetis juris* venne largamente adottato in America Latina nel XIX secolo dai nuovi Stati indipendenti che accettavano come frontiera gli antichi limiti amministrativi coloniali (Alvárez Natale, 1984, p. 3).

(5) Le difficoltà esistenti per la definizione di una linea comune di confine resero necessaria la mediazione degli Stati Uniti (Carlevari, 1974, p. 21).

(6) Il Trattato argentino-cileno venne firmato a Buenos Aires da Francisco de B. Echeverría (console generale del Cile a Buenos Aires) e da Bernardo de Irigoyen (ministro degli Esteri argentino). Una ricca documentazione bibliografica appare in una specifica pubblicazione della Biblioteca del Congreso de la Nación (1988, pp. 11-13).

potesse pretendere punto alcuno verso l'Atlantico, come l'Argentina verso il Pacifico (Rey Balmaceda, 1979, pp. 415-417).

Per il Cile la norma era chiara: la linea di confine doveva correre lungo lo spartiacque. Altrettanto chiara era per l'Argentina: la linea di confine doveva essere quella orografica, indipendentemente dal fatto che i corsi d'acqua fossero tributari dell'uno o dell'altro oceano (*Documentos sobre límites australes de Chile y Argentina*, 1982, pp. 17-18).

Dispute risolte. – Dal 1881, a causa della diversa interpretazione del *Tratado de Límites*, sono sorte numerose controversie territoriali, protrattesi fino ai nostri giorni. Tra queste hanno trovato una soluzione: la *Cuestión de la Puna*, tra Argentina, Bolivia e Cile risolta tra il 1899 e il 1904; la *Cuestión del Paso de San Francisco*, inclusa nel lodo britannico del 1902; la *Cuestión de los Andes Áridos* (40°2' di lat. sud), dove la sostanziale coincidenza tra la linea orografica e quella dello spartiacque ha permesso la facile applicazione del Trattato del 1881; la *Cuestión en el extremo meridional de Santa Cruz*, all'intersezione del parallelo 52° sud e il meridiano 71°55' ovest, risolta in accordo con quanto stabilito dal Trattato del 1881 e dall'arbitraggio britannico del 1902; la *Cuestión en la boca oriental del Estrecho de Magallanes*, in qualche modo collegata alla *Cuestión del Beagle*, che ha trovato un'implicita soluzione nel 1984; la *Cuestión en la Isla Grande de la Tierra del Fuego*, ove si è convenuto che il limite definitivo coincida con il meridiano 68°36'38",5 ovest; la *Cuestión del Beagle*, conclusasi nel 1984, anche grazie all'intervento di papa Giovanni Paolo II (7).

Più complessa, invece, è sempre apparsa la soluzione della *Cuestión de los Andes Patagónicos* (fig. 1). Poiché sembrava che i periti, incaricati di porre i cippi confinari, non potessero raggiungere un accordo accettabile da entrambe le parti, il 22 settembre 1898 i governi di Argentina e Cile decisero di chiedere la mediazione della Corona britannica affinché operasse come arbitro nella definizione della linea divisoria nei territori in disputa. Il 20 novembre 1902 il re Edoardo VII emetteva una sentenza di compromesso nella quale nessuna delle due parti otteneva totalmente quanto richiesto (Gros Espiel, 1985, p. 18). La superficie contesa in questo arbitraggio si aggirava sui 94.000 km², dei quali al Cile andarono circa 54.000, mentre all'Argentina intorno ai 40.000 (Benadava, 1993, p. 63).

Il lodo britannico del 1902 non pose però fine alle controversie territoriali lungo la catena andina patagonica. Alcuni anni più tardi, il 6 novembre 1965, infatti, si produceva un breve scontro armato in una zona denominata Laguna del Desierto, dove perdeva la vita un ufficiale cileno; una nuova crisi sembrava quindi aperta (Sanz, 1993, pp. 59-60). Il rischio di un conflitto più vasto fece sì che intervenisse direttamente, come arbitro, la regina Elisabetta II d'Inghilterra che, sentita una commissione costituita a tal proposito, emetteva, il 9 dicembre 1966, una sentenza che accoglieva parzialmente le richieste di entrambe le parti (8).

In seguito al *Tratado de Paz y Amistad* firmato, tra Argentina e Cile, il 29 novembre 1984 (anche in relazione al raggiunto accordo sul Canale di Beagle), ogni controversia tra i due paesi sembrava aver imboccato la via di una soluzione definitiva. Con il trascorrere del tempo, però, sorsero nuove discrepanze sul tracciato di confine in ben 24

(7) Una ricchissima bibliografia in merito appare nel n. 97, del 1978, del «Boletín de GAEA – Sociedad Argentina de Estudios Geográficos», Buenos Aires, a cura di R. Rey Balmaceda e M. Quereilhac.

(8) Veniva tracciata una nuova linea di confine tra i cippi 16 e 17 (Negro, 1982, pp. 14-15; Eyzaguirre, 1983, p. 97).

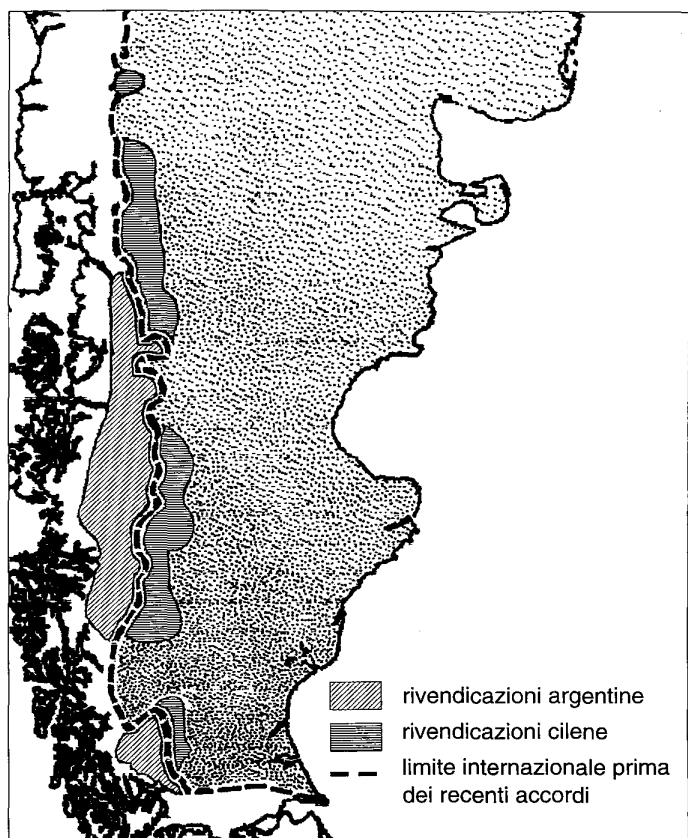


Fig. 1 – Aree andine oggetto di controversia tra Argentina e Cile

Fonte: PROMEC-Geografia, R.A., 1985 (modificato)

punti. In 22 di questi, che si estendevano dalla provincia argentina di Salta alla Terra del Fuoco, venne raggiunto tra le due parti un rapido accordo, anche perché i problemi da risolvere riguardavano quasi esclusivamente la realizzazione tecnica delle demarcazioni (Lorenzini, Rey Balmaceda e Echeverría, 1995, p. 24).

Rimanevano così ancora due questioni aperte: una inerente alla già citata Laguna del Desierto che copre una superficie di 530 km² e l'altra denominata «Hielos Continentales Patagónicos» di 2.285 km² (*Nuevo Atlas de la Argentina*, 1994, tav. 48, Santa Cruz, 1:800.000). Il lago (o laguna) occupa una valle di origine tettonica sottoposta a evidente erosione glaciale. La distanza in linea retta tra i due punti estremi è di 48 km, mentre la larghezza media dell'area è di 12 km, con un massimo di 18 (Brook, 1997, p. 446). Nel 1991 la questione fu sottoposta al giudizio di un tribunale composto da cinque membri (di cui tre indipendenti e nominati di comune accordo tra le parti, più altri due, uno argentino e l'altro cileno). I giurati, riunitisi a Río de Janeiro, il 21 ottobre 1994 emisero una sentenza che ricalcava sostanzialmente il lodo del 1902, riconoscendo la sovranità argentina sul territorio conteso (Tribunal Arbitral Internacional, 1994). All'inizio del 1995, tuttavia, il Cile presentava una formale richiesta di revisione del tracciato del confine stabilito dal tribunale arbitrale l'anno precedente, adducendo nuovamente motivi geomorfologici, idrografici e storici (Börgel, 1991, pp. 19-26). L'ulteriore sentenza del tribunale, nuovamente riunitosi a Río de Janeiro, respingeva definitivamente il 13 ottobre 1995 (con il solo voto contrario del rappresentante del Cile, Santiago Benadava) il ricorso cileno (Ferrari Bono, 1996, p. 47).

Accordo conclusivo e prospettive di cooperazione. – L'ultimo tratto della linea di confine, conteso tra Argentina e Cile, riguarda l'area conosciuta come «Campo de Hielo» o «Hielos Continentales Patagónicos» o semplicemente «Hielo Patagónico» (Heinsheimer, 1961, p. 157), che costeggia il parco nazionale argentino «Los Glaciares», istituito nel 1937 (legge 13.895). L'intera area glaciale presenta una superficie di oltre 22.000 km² (la parte settentrionale copre 7.600 km², quella meridionale approssimativamente 14.400 di cui 3.500 apparterrebbero al territorio argentino) e, ad eccezione del continente antartico, corrisponde a una delle più estese del mondo (9). Per facilitare la demarcazione di una linea di confine i governi di entrambi i paesi sottoscrivevano, il 2 agosto 1991 a Buenos Aires, un accordo che prevedeva la traccia di una linea divisoria, costituita da segmenti retti, i cui estremi congiungono diciannove punti predeterminati, nota come «poligonal» (Arnaud, 1996, p. 21). Questa linea, a giudizio argentino, prevedeva uno spostamento del confine più a oriente di quello stabilito storicamente, con una perdita di ben 1.057 km² di territorio nazionale (Rey Balmaceda, 1992, p. 184). Ben più grave appariva poi il rischio di compromettere la sovranità argentina sulle sorgenti del fiume Santa Cruz (Ferrari Bono, 1997, pp. 20-22; Grondona, 1975, p. 356). I cileni, da parte loro, ritenevano svantaggioso ridiscutere la linea divisoria accordata dai rispettivi presidenti delle repubbliche nel 1991, bloccando in parlamento ogni nuova delimitazione.

Dopo anni di complesse trattative si giungeva, comunque, il 16 dicembre 1998, a un nuovo accordo (10) che perfezionava la tanto discussa linea *poligonal*. Nelle prime ore del 3 giugno 1999, infine, il parlamento argentino e quello cileno hanno ratificato il nuovo trattato (11) che prevede la divisione dell'area contesa in due quadranti. Nel quadrante meridionale (corrispondente al 70% dell'intera zona) si è giunti a un accordo definitivo sul tracciato di confine tra la Cima Murallón a nord e il Monte Stokes a sud, mentre nel quadrante settentrionale (corrispondente al 30%) si è rimandata la delimitazione, per scarsità di rilevamenti cartografici specifici. L'accordo contempla, inoltre, che a nord sia prevista una fascia di libero accesso da parte del Cile al Monte Fitz Roy, che funge da cippo confinario già dal 1902, e che le relative operazioni materiali di demarcazione verranno effettuate durante l'estate australe (fig. 2). La chiave dell'accordo è stata trovata nell'accettazione da parte del Cile di far arretrare verso ovest la propria linea di confine in corrispondenza del ghiacciaio Viedma, a condizione che più a sud la linea di confine sostenuta dall'Argentina non intacchi alcun fiordo cileno (*Un acuerdo sobre miles de kilómetros de hielos*, 1999).

L'accordo di confine dovrebbe quindi porre fine a un lungo periodo di incomprensioni e di contenziosi territoriali, con presumibili vantaggi per entrambi i paesi. Per il Cile risulta di fondamentale importanza sviluppare gli scambi commerciali con l'Argentina che si presenta, per le aziende cilene, come un vasto mercato naturale. Per l'Argentina il Cile può rappresentare la porta commerciale verso i paesi dell'APEC (Ruggiero e Scrofani, 1998, pp. 563-565). I due paesi, inoltre, hanno intrapreso una serie di iniziative per

(9) Siragusa (1996, pp. 275-281); Bertone (1972, p. 13); Fraga (1995, pp. 221-223). La massa di ghiaccio in esame si è ridotta nell'ultimo mezzo secolo di circa 500 km², presumibilmente a causa della generale tendenza al riscaldamento atmosferico della regione, che ha provocato una maggiore fusione dei ghiacci e ha dato origine ad un bilancio negativo di massa glaciale (Skvarca, 1996, p. 34).

(10) Anche quest'ultimo accordo ha incontrato, soprattutto in Argentina, alcune opinioni dissidenti (*Opinión en disidencia del Senador Alfredo Avelín...*, 1999).

(11) Il Senato argentino ha approvato il trattato con 42 voti a favore e 5 contrari; la Camera dei Deputati cilena con 58 voti a favore e 32 contrari (*Rotunda ratificación del acuerdo por los Hielos*, 1999).

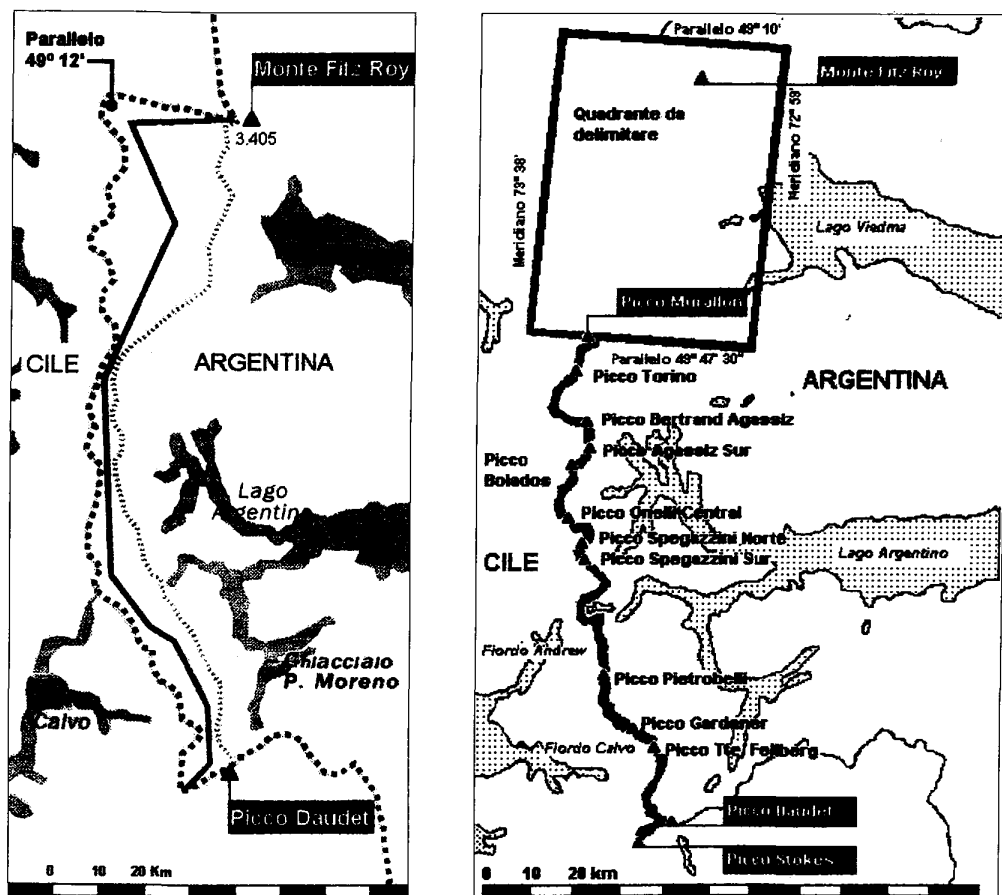


Fig. 2 – Nell'illustrazione di sinistra si individua la traccia della «poligonal» tra la linea di confine sostenuta dall'Argentina, collocata più a occidente, e quella cilena, collocata più a oriente. Nell'illustrazione di destra appare il tracciato del recente accordo e il quadrante in attesa di definitiva delimitazione

Da «El Clarín», Buenos Aires, 2 giugno 1999, modificato

migliorare le condizioni dei passi di frontiera, la costruzione di un oleodotto e la privatizzazione di alcune strutture portuali con consistenti investimenti congiunti. A coronamento dell'accordo di confine la Comisión Económica para América Latina - CEPAL delle Nazioni Unite avvierà uno studio per il controllo delle spese per gli armamenti di entrambi i paesi. In questo modo si cercherà di facilitare la trasparenza e la riduzione degli investimenti militari allo scopo di evitare ogni possibile corsa al riarmo. Questa nuova tappa diplomatica dovrebbe permettere di concentrare gli sforzi di Argentina e Cile per ricercare forme di integrazione in ogni campo. Negli ultimi anni l'interscambio commerciale ha registrato un sensibile incremento e il Cile sembra guardare con sempre maggiore interesse a un proprio inserimento nel MERCOSUR. Secondo un programma già concordato sotto il titolo di *Acuerdo sobre transporte vecinal fronterizo* è prevista, inoltre, la semplificazione delle procedure e un controllo unico integrato da parte di entrambi i paesi per il transito delle merci e prima della fine del 1999 i cittadini cileni e argentini dovrebbero poter attraversare i passi di frontiera, senza doversi sottoporre ad alcun controllo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

[«BSGI» = «Bollettino della Società Geografica Italiana», Roma; «MSGI» = «Memorie della Società Geografica Italiana», Roma; «RGI» = «Rivista Geografica Italiana», Firenze; SGI = Società Geografica Italiana]

Un acuerdo sobre miles de kilómetros de hielos, in «El Clarín», Buenos Aires, 3 giugno 1999.

ÁLVAREZ NATALE H.E., *Beagle: de brujos y fantasmas a la decisión final*, Buenos Aires, Ed. Politeia, 1984.

ARNAUD V.G., *Reflexiones sobre la demarcación en los Hielos Continentales Patagónicos*, in *Acerca de los Hielos Continentales Patagónicos*, Buenos Aires, Academia Nacional de Geografía, Publ. Esp. n. 11, 1996, pp. 21-38.

BENADAVA S., *Historia de las fronteras de Chile*, Santiago del Cile, Ed. Universitaria, 1993.

BERTONE M., *Aspectos glaciológicos de la zona del Hielo Continental Patagónico*, in «Contribución del Instituto Nacional del Hielo Continental Patagónico», Buenos Aires, 1972, 1, pp. 13-15.

BIBLIOTECA DEL CONGRESO DE LA NACIÓN - DIRECCIÓN DE REFERENCIAS LEGISLATIVAS, *Tratado de Límites*, Buenos Aires, 1988.

BÖRGEL R., *La Laguna del Desierto y su proyección geográfica en los problemas de límites con Argentina*, in «Revista de Geografía Norte Grande», Santiago del Cile, 1991, 18, pp. 19-26.

BRAUN MENÉNDEZ A., *El conocimiento geográfico del litoral patagónico fueguino hacia 1810. El legado de España*, in «Anales de la Academia Argentina de Geografía», Buenos Aires, 1960, 4, pp. 92-106.

BROOK M., *La sentenza arbitrale sul confine fra Cile e Argentina (1994)*, in «BSGI», 1997, pp. 445-447.

BUSANICE J.L., *Historia argentina*, Buenos Aires, Ed. Solar, 1982.

CAMPANELLA B., *Política internacional contemporánea*, Buenos Aires, Macchi, 1994.

CAPITANELLI R., *Patagonia, un medio duro, dominio de ovejas, con focos pioneros de ocupación e industrias promovidas*, in ROCCATAGLIATA (1992) pp. 697-746.

CARLEVARI I.J.F., *La Argentina. Geografía humana y económica*, Buenos Aires, Ed. Ergon, 1974.

CLARIOND C., *Nicolò Mascardi. Uno spezzino allo Stretto di Magellano oltre il 52° parallelo sud*, in «Il Polo», Fermo, settembre 1998, pp. 41-47.

CLAVAL P., *Geopolítica e geostrategia*, Bologna, Zanichelli, 1996.

DAUS F.A., *Geografía de la Argentina. Parte humana*, Buenos Aires, Ed. Ángel Estrada, 1981.

Diferendo Austral. Su historia y solución definitiva, Buenos Aires, Congreso de la Nación - Secretaría de información pública, 1984.

Documentos sobre límites australes de Chile y Argentina, Santiago del Cile, El Mercurio, 1982, pp. 17-18.

DOMÍNGUEZ ORTIZ A., *Renacimiento. Ilustración*, in *Historia de España*, Barcellona, Ed. Labor, 1991, pp. 191-360.

- ENCINA F., *La cuestión de límites entre Chile y la Argentina desde la Independencia hasta el tratado de 1881*, Santiago del Cile, Ed. Nascimento, 1959.
- ETCHEPAREBORDA R., *Historia de las relaciones internacionales argentinas*, Buenos Aires, Ed. Pleamar, 1978.
- EYZAGUIRRE J., *Breve historia de las fronteras de Chile*, Santiago del Cile, Ed. Universitaria, 1983.
- FERRARI BONO B., *La condición geográfica de la demarcación limítrofe en los Hielos Continentales Patagónicos y en la zona de la Laguna del Desierto*, in *Acerca de los Hielos Continentales Patagónicos*, Buenos Aires, Academia Nacional de Geografía, Publ. Esp. n. 11, 1996, pp. 39-50.
- FERRARI BONO B., *Hielos Continentales: un problema ambiental*, in «Ecología y Negocios», Buenos Aires, 1997, 2, pp. 20-22.
- FERRO G., *Fondamenti di Geografia politica e Geopolitica*, Milano, Giuffrè, 1994.
- FRAGA J.A., *Actualización de problemas en zonas limítrofes de la República Argentina*, in «Anales de la Academia Nacional de Geografía», Buenos Aires, 1995, 19, pp. 63-84.
- GRONDONA M.F., *Pendiente del Océano Atlántico*, in *Geografía de la República Argentina*, t. VII, 2ª parte, *Hidrografía*, Buenos Aires, Sociedad Argentina de Estudios Geográficos-GAEA, 1975, pp. 203-394.
- GROS ESPIEL H., *Conflictos limítrofes en Iberoamérica y su solución pacífica*, in *Conflictos territoriales en Iberoamérica y solución pacífica de controversias*, Acti del convegno (Madrid, 3-4 giugno 1985), Madrid, Instituto de Cooperación Iberoamericana - ICI, 1986, pp. 9-50.
- HEINSHEIMER J.J., *Hielo Continental, Inlandsis y el Campo de Hielo Patagónico. Un estudio en terminología glaciológica*, in «Anales de la Academia Argentina de Geografía», Buenos Aires, 1961, 5, pp. 148-158.
- HERRING H., *Storia dell'America Latina*, Milano, Rizzoli, 1972.
- LAGOS CARMONA G., *Historia de las fronteras de Chile. Los títulos históricos*, Santiago del Cile, Ed. Andrés Bello, 1985.
- LORENZINI H., R. REY BALMACEDA e M.J. ECHEVERRÍA, *Geografía de la Argentina*, Buenos Aires, Ed. A-Z, 1995.
- MARTÍNEZ DÍAZ N., *La independencia hispanoamericana*, Madrid, Ed. Historia 16, 1989.
- NEGRO J.I., *Geografía política y económica de la República Argentina*, Buenos Aires, Ed. Kapelusz, 1982.
- Nuevo Atlas de la Argentina*, Buenos Aires, Clarín-AGEA, 1994.
- Opinión en disidencia del Senador Alfredo Avelín. HC Dictamen: Senado de la Nación, 9.4.99. Sobre el nuevo Acuerdo con Chile por los Hielos Continentales (CD 160/98)*, in «Boletín de GAEA - Sociedad Argentina de Estudios Geográficos», Buenos Aires, 1999, 117, pp. 30-36.
- PALACIO E., *Historia de la Argentina 1515-1983*, Buenos Aires, Abeledo-Perrot, 1986.
- PARSI V.E., *Interesse nazionale e globalizzazione*, Milano, Jaca Book, 1998.
- POUNDS N.J.G., *Manuale di Geografia politica*, Milano, F. Angeli, 2 voll., 1995.
- RESCIGNO G.U., *Corso di diritto pubblico*, Bologna, Zanichelli, 1996.
- REY BALMACEDA R., *El Hito Fueguino XXVI*, in «Anales de la Sociedad Argentina de Estudios Geográfico-GAEA», Buenos Aires, 1992, 19, pp. 183-191.

- REY BALMACEDA R., *Límites y fronteras de la República Argentina. Epítome geográfico*, Buenos Aires, Ed. Oikos, 1979.
- REY BALMACEDA R. e G. DE MARCO, *El sistema político territorial*, in ROCCATAGLIATA (1992), pp. 27-69.
- ROCCATAGLIATA J.A. (a cura di), *La Argentina. Geografía general y los marcos regionales*, Buenos Aires, Ed. Planeta, 1992.
- Rotunda ratificación del acuerdo por los Hielos*, in «El Clarín», Buenos Aires, 3 giugno 1999.
- ROVATI P., *Falkland-Malvinas. L'arcipelago della crisi*, in «Annali di Ricerche e Studi di Geografia», Macerata, 1982, pp. 41-66.
- ROVATI P., «*Tierra del Fuego, Antártida e Islas del Atlántico Sur: da Territorio Nazionale a Provincia argentina*», in «Annali di Ricerche e Studi di Geografia», Bologna, 1994, pp. 35-54.
- RUGGIERO V. e L. SCROFANI, *Funzioni regionali e prospettive di sviluppo del Cile nell'ambito del Pacific Rim*, in «BSGI», 1998, pp. 551-570.
- SANZ L.S., *Laguna del Desierto. Estudio de una Crisis*, Buenos Aires, Academia Nacional de Geografía, Publ. Esp. n. 6, 1993.
- de SARRAILH E.F.O., M.A. ANDINA e E.J. SOMOZA, *Geografía de la Argentina*, Buenos Aires, Ed. El Ateneo, 1988.
- SIRAGUSA A., *Los Hielos Continentales Patagónicos*, in «Anales de la Sociedad Argentina de Estudios Geográficos - GAEA», Buenos Aires, 1996, 20, pp. 273-285.
- SKVARCA P., *El Campo de Hielo Patagónico Sur*, in *Acerca de los Hielos Continentales Patagónicos*, Buenos Aires, Academia Nacional de Geografía, Publ. Esp. n. 11, 1996, pp. 33-38.
- TRIBUNAL ARBITRAL INTERNACIONAL, *Sentencia del 21 de octubre de 1994. Controversia sobre el recorrido de la traza del límite entre el Hito 62 y el Monte Fitz Roy (Argentina/Chile)*, Rio de Janeiro, 1994.

AGREEMENT ON THE BORDER BETWEEN ARGENTINA AND CHILE. – The agreement on the border along the Andean-Patagonian Cordillera, reached by Argentina and Chile in June 1999, puts an end to over a century of territorial disputes and paves the way for a new political and economic cooperation between the two countries.

Università di Macerata, Facoltà di Scienze Politiche